

COMBATTIVO
Nel tondo,
il deputato Udc
Gianluca Galletti



LA CAMERA, SU PROPOSTA DI GALLETTI (UDC), CHIEDE PIU' TEMPO Metrò, a rischio i 270 milioni statali «Il Governo conceda una dilazione»

di LUCA ORSI

UN ANNO di tempo in più. Per salvare i 270 milioni di finanziamenti statali destinati al metrò. Lo chiede al Governo un ordine del giorno di Gianluca Galletti, deputato dell'Udc, approvato ieri mattina, all'unanimità, dalla Camera. I fondi per Bologna erano a rischio. Per salvarli — e non vederli tornare nelle casse dello Stato, per essere poi dirottati su altre opere — il Comune avrebbe dovuto fare il bando di gara per la metrotranvia entro fine anno. «Cosa non possibile», avverte Galletti. Perché «con le leggi attuali, con i limiti alle spese imposti dal Patto di stabilità, il Comune non può investire nel metrò la propria quota di 110 milioni di euro senza sfiorare».

Ora invece, grazie all'odg approvato ieri — che «impegna il Governo» a fare slittare di un anno i tempi della gara, e di cui il Governo

«dovrà tenere conto», vista l'unanimità di consensi — «abbiamo dodici mesi di tempo in più per ragionare su come non incappare nei vincoli del Patto di stabilità». Una scelta politica che spetterà al nuovo sindaco (le elezioni sono in agenda per la primavera del

SALVARE I FONDI

Si punta a far slittare di un anno il termine per fare il bando, sennò i soldi andrebbero persi

2011) e alla nuova giunta, «che a differenza del commissario potranno prendere decisioni strategiche».

CON QUESTO odg, però, l'Udc vuole anche mandare un chiaro segnale ai bolognesi. «Noi facciamo la politica delle cose», afferma Galletti. E avverte: «Stia attenta, la città, a continuare a fare la poli-

tica del no: no al metrò, no al Civis, no al *people mover*. Vedo troppi no». Con questa politica «si costringe la città all'immobilità. E l'immobilità è un danno».

Ottenuta la proroga, dunque — e in attesa di «improbabili» modifiche al Patto di stabilità — il Comune dovrà ragionare sul come aggirare i limiti di spesa per investimenti. Galletti vede tre strade. La più immediata: fare corrispondere gli introiti della cessione di azioni Hera del Comune — cui la legge ci obbliga entro il 2015 — con i lavori del medesimo anno solare. «Le due cifre si annullano, sarebbero cioè neutre al fine del Patto».

Oppure si potrebbe «puntare sul *project financing*, la finanza di progetto, con un forte coinvolgimento di capitali privati». O ancora, spiega il deputato casiniano, «immaginare una permuta fra le aree che il Comune acquisirà presto con il federalismo demaniale e la costruzione del metrò».